

57.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.
Interpellanze e interrogazioni sulla Federconsorzi	1105
Missioni vevoli nella seduta del 25 settembre 1992	1119
Proposte di legge:	
(Adesione di deputati)	1119
(Annunzio)	1119
Proposte di legge costituzionale (Annunzio)	1120
Proposte di legge d'iniziativa dei consigli regionali della Lombardia e del Trentino-Alto Adige (Annunzio)	1120
Risoluzione, interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1120
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	1120

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SULLA FEDERCONSORZI

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

la crisi della Federconsorzi procede secondo una gestione discrezionale e senza la formulazione da parte del Governo di alcuna proposta credibile sia per quanto concerne il futuro occupazionale dei lavoratori della rete federconsortile che di quelli delle aziende controllate;

il Governo finora non ha definito alcun progetto per un nuovo sistema di servizio in agricoltura in grado, secondo nuove regole di organizzazione territoriale e democratica dei soci, di garantire non solo un futuro produttivo ai lavoratori federconsortili ma anche di dare una risposta concreta alle difficoltà del sistema agro-alimentare;

alla luce degli atti prodotti finora nonché del concordato preventivo predisposto dalla sezione fallimentare del tribunale civile e penale di Roma si assiste ad una strategia in grado di garantire per lo più il sistema bancario da una parte e singoli gruppi imprenditoriali più o meno legati a gruppi politici, dall'altra;

la stampa dà notizie continuamente di progetti elaborati da singoli imprenditori (Capaldo) o da organizzazioni (Socognagri) che riguardano o singole aziende o alcuni consorzi agrari;

il ministro ha dichiarato più volte alla stampa di non conoscere tali progetti nonostante il fatto che il Ministero dell'agricoltura comunque continua ad avere l'obbligo della vigilanza sulla Federconsorzi, anche se in liquidazione;

non si registra alcuna iniziativa del Governo finalizzata a promuovere un confronto serrato tra le parti sociali (organizzazioni sindacali, organizzazioni professionali agricole e organizzazioni cooperative) per delineare una strategia capace di garantire un nuovo sistema di servizi per l'agricoltura, di evitare la svendita del patrimonio federconsortile, l'affarismo discrezionale e l'accaparramento di singoli pezzi del sistema;

alcune ipotesi di acquisizione di aziende collegate (Siapa ecc.) appaiono più come ipotesi di accaparramento del marchio che operazioni in grado di garantire un futuro produttivo e occupazionale alle stesse —;

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per affrontare tutti i problemi connessi alla liquidazione della Federconsorzi in particolare per garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori della rete federconsortile e a quelle delle aziende controllate;

quali iniziative intenda porre allo studio il Governo, anche di carattere legislativo, per definire un piano poliennale capace di attivare, secondo nuove regole democratiche, un nuovo sistema di servizio in agricoltura in grado di rafforzare il potere contrattuale dei coltivatori sia nella vendita dei prodotti agricoli e sia nell'acquisto di mezzi tecnici;

quale giudizio dia il Governo dell'operato dei tre commissari governativi (Giorgio Cigliana, Agostino Gambino e Pompeo Locatelli) nominati il 17 maggio 1991 per gestire la liquidazione della Federconsorzi;

quali misure intenda adottare per evitare i rischi di accaparramento speculativo dell'ingente patrimonio immobiliare di proprietà della Federconsorzi.

(2-00107) « Felissari, Nardone, Abaterusso, Montecchi, Oliverio, Tattarini, Staniscia ».

(1° luglio 1992)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

ad un anno dal commissariamento della Federconsorzi non si registra alcuna seria iniziativa da parte del Governo atta a risolvere i gravi problemi sia nel comparto agricolo, sia occupazionali causati dal blocco pressoché totale delle attività della stessa;

l'unico progetto che riguarda la Federconsorzi ed al quale si attribuisce notevole rilievo, come riportato recentemente dalla stampa, noto come « Piano Capaldo », riprende per grosse linee la proposta formulata dal presidente della CARIPLO prima del commissariamento;

la procedura di concordato preventivo prelude alla copertura delle responsabilità che hanno causato il dissesto finanziario della Federconsorzi;

spetta comunque al ministro dell'agricoltura l'obbligo di vigilare sulla Federconsorzi anche nella situazione attuale —:

1) se non ritengano opportuno di assumere una posizione chiarificatrice sull'intera vicenda al fine di garantire la necessaria trasparenza che il più grande concordato a livello europeo richiede;

2) se siano a conoscenza degli effetti che il « Piano Capaldo » dovrebbe avere sulla ricaduta occupazionale;

3) se lo stesso piano sia considerato sufficiente a garantire la ripresa delle attività di servizio per l'agricoltura, svolte sino all'anno passato dalla Federconsorzi;

4) se sia opportuno predisporre un progetto governativo in alternativa al « Piano Capaldo » che, superando le vecchie logiche di schieramento politico, sia in grado di garantire quel sistema di servizi necessari all'intero comparto agricolo ormai al collasso e garantisca al massimo i livelli occupazionali;

5) se ritengano opportuno istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta che accerti le precise responsabilità nel fallimento del sistema federconsortile.

(2-00146) « Rapagnà, Taradash, Elio Vito, Bonino, Cicciomessere, Pannella ».

(14 luglio 1992)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che:

il commissariamento della Federconsorzi a seguito del grave *crack* finanziario in cui la stessa venne a trovarsi fu deciso nell'ormai lontano maggio del 1991 e che nello stesso periodo di tempo furono nominati tre commissari governativi con il compito di procedere alla liquidazione dell'ente;

il tribunale civile di Roma, sezione fallimentare, deve decidere sulla omologazione della richiesta di concordato preventivo fatta dai citati commissari governativi e che il giudizio di omologazione è necessariamente legato anche all'accertamento di eventuali responsabilità;

stando a ripetute notizie di stampa sembra che siano in atto manovre tutt'altro che chiare, finalizzate ad evitare la liquidazione coatta e le responsabilità di quanti hanno contribuito al *crack* della Federconsorzi —:

quali siano, al momento presente, i termini esatti dell'intera vicenda, nonché gli intendimenti e gli orientamenti del Governo per giungere quanto prima alla soluzione d'obbligo dell'inquietante vicenda;

inoltre, se il Governo, nell'ambito dell'attesa soluzione della questione, non ritenga inderogabile, data la domanda di trasparenza e di moralizzazione che viene dall'intera collettività, l'esigenza di evitare sia soluzioni speculative, sia soluzioni che porterebbero ad una confusione di ruoli e responsabilità.

(2-00252) « Patuelli, Dalla Via ».
(23 settembre 1992)

Interrogazioni:

BUONTEMPO, PATARINO, CONTI e MACERATINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti della Federconsorzi, stanchi di aspettare inascoltati da più di un anno, hanno deciso di andare a chiedere spiegazioni di persona e, in diverse centinaia, sono andati ad occupare i locali della sede societaria in piazza Indipendenza a Roma;

mentre gli stessi lavoratori, aderenti alle organizzazioni sindacali (CISNAL, CISAL, CGIL, CISL, UIL) erano riuniti in assemblea in attesa di incontrare i politici e i dirigenti per fare il punto della situazione, è inspiegabilmente arrivata la polizia provocando la reazione degli occupanti e determinando incidenti con diversi feriti;

la cassa integrazione, che, per gli accordi, avrebbe dovuto rispettare la turazione di quattro mesi, secondo quanto sostengono le organizzazioni sindacali, sta seguendo una sorte diversa e comunque punitiva per quei lavoratori che non accettano le logiche clientelari;

la Federconsorzi in regime di commissariamento avrebbe avviato non pochi lavori di ristrutturazione, ingenerando il dubbio che si stiano predisponendo condizioni di favore per i probabili futuri acquirenti;

diversi incarichi per pratiche e lavori vari vengono affidati a ditte e operatori esterni con compensi di diversi milioni in stridente contrasto con la cassa integrazione;

la voce, piuttosto insistente, secondo la quale la Federconsorzi sarebbe sul punto di essere venduta a poco prezzo secondo il piano Capaldo, desta non poche preoccupazioni fra tutti i lavoratori, che temono di trovarsi da un momento all'altro senza lavoro —:

1) se non ritengano di intervenire con la massima tempestività e con la dovuta autorità per sventare il tentativo di liquidazione dell'azienda, che metterebbe in seria crisi il posto di lavoro di tanti dipendenti con le comprensibili gravi conseguenze per centinaia di famiglie che si troverebbero a vivere senza alcun reddito;

2) se intendano tutelare tutti i diritti acquisiti dai lavoratori, e le loro libertà sindacali;

3) se intendano assicurare che la gestione commissariale si muoverà nel pieno rispetto delle leggi vigenti in materia;

4) se intendano dare corso, nel più breve tempo possibile, all'incontro con il Governo, che da tempo invano i lavoratori continuano a chiedere. (3-00076)

(1° giugno 1992)

DIGLIO, SOLLAZZO, MARTE FERRARI e POLVERARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere — considerato che:

la sezione fallimentare del tribunale civile di Roma deve decidere sulla omologazione della richiesta di concordato preventivo dei commissari ministeriali della Federconsorzi sulla base della relazione del commissario giudiziale;

il giudizio di omologazione dipende dall'accertamento delle responsabilità de-

gli amministratori della Federconsorzi nell'ultimo periodo della loro gestione;

dalla relazione del commissario giudiziale risulta che nell'ultimo bilancio del 30 aprile 1991 figurano iscritti all'attivo 604 miliardi di crediti che gli stessi commissari ministeriali hanno immediatamente dichiarato inesigibili in quanto vantati nei confronti di consorzi agrari in stato di liquidazione coatta;

inoltre, sulla base di questa falsa certificazione degli amministratori della Federconsorzi, sono stati ottenuti prestiti in *factoring* dalla finanziaria « Agrifactoring » di cui era presidente il ragioniere Luigi Scotti, contemporaneamente presidente della Federconsorzi;

per queste « anomalie » ed altri simili comportamenti l'esito del giudizio di omologazione presenta larghi margini di incertezza;

in questa situazione, gravida di sviluppi anche sul piano penale, alcuni istituti di credito ed alcuni fornitori tra i maggiori creditori si sono « consorziati » per rilevare *in toto* le attività della Federconsorzi assicurando un soddisfacimento dei debiti con una percentuale comunque superiore al 40 per cento (c.d. « piano Capaldo ») evitando, implicitamente, la pronuncia del tribunale sulla responsabilità del debitore;

questo progetto di sistemazione muove da una valutazione della massa attiva (lire 2.150 miliardi) sensibilmente ed inspiegabilmente inferiore alla stima del commissario giudiziale (lire 3.939 miliardi);

anche per effetto di questa operazione, il rimborso a favore dei creditori, che il commissario giudiziale aveva previsto al di sopra del 70 per cento, subirebbe una pesantissima e non giustificata decurtazione anche a danno di pubblici creditori —:

se il Governo intenda assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di non avallare l'operazione

proposta con il cosiddetto « Piano Capaldo », tutelando le attese dell'opinione pubblica che deve essere confortata da un motivato giudizio del tribunale di Roma. (3-00092)

(17 giugno 1992)

BARZANTI, MITA, CAPRILI, GORACCI e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

dopo il commissariamento della Federconsorzi, avvenuto il 17 maggio 1991 a seguito del *crack* finanziario che ha travolto l'intera *holding* agricola, vi è stata nelle ultime settimane a seguito di un impegno diretto del presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo, l'avvio di una manovra dai contenuti ancora non del tutto chiari ma finalizzata, sembra, a chiudere il concordato preventivo della FEDIT, evitare le conseguenze della liquidazione coatta e le relative responsabilità;

per diverse settimane il cosiddetto « Piano Capaldo » è stato tenuto nascosto ma della sua definizione risulta agli interroganti fossero a conoscenza l'ex ministro dell'agricoltura onorevole Gorla, l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, i vertici della DC e della Coltivatori diretti, gli ex amministratori e sindaci revisori della Federconsorzi;

il 14 marzo scorso, a quanto sembra, il « Piano Cataldo » avrebbe preso consistenza: sono state coinvolte 10 banche creditrici della FEDIT; è stata illustrata l'intera manovra alla direzione della Banca d'Italia; si è sollecitato l'esame del piano da parte dei commissari della CONSOB che dovrebbe dare il via libera all'offerta pubblica di vendita dei titoli azionari;

presso la Banca di Roma si sarebbe tenuta una riunione, presieduta dallo stesso presidente Capaldo, presenti gli istituti esposti con la Federconsorzi: la

Banca di Roma, con 170 miliardi; il Banco di Napoli, con 230 miliardi; la BNL, con 180 miliardi; la Banca San Paolo di Torino, con 120 miliardi; il Credito Italiano, con 65 miliardi; il Banco di Sicilia, con 60 miliardi; la Banca Popolare di Novara con 50 miliardi; la Cariplo, con 23 miliardi. Erano presenti all'incontro creditori le cui spettanze ammonterebbero complessivamente a circa 1000 miliardi di lire, su ben oltre 3000 miliardi che riguardano il solo sistema bancario;

la procedura che è stata escogitata prevederebbe:

1) la chiusura della vicenda giudiziaria facendo subentrare, nella liquidazione dell'attivo della FEDIT, una società di carattere privato composta dagli stessi creditori;

2) che le banche creditrici costituiscono una società per azioni, portando le proprie spettanze verso la Federconsorzi;

3) che le azioni vengano offerte in sottoscrizione a tutti i creditori;

4) che la nuova SPA acquisti dalla *Agrifactoring*, in concordato preventivo, sia i crediti nei confronti della Federconsorzi e sia verso i CAP ad un prezzo, sembra, più basso dei crediti nominali;

5) che la nuova SPA proponga al tribunale il rilievo di tutto il patrimonio FEDIT (3.940 miliardi), gestendo la liquidazione dei beni acquistati fuori dalle procedure della liquidazione, con la prospettiva di un netto guadagno e senza che emerga, così, responsabilità alcuna;

una seconda operazione dovrebbe affrontare la situazione dei CAP anch'essi travolti dal *crack* finanziario (su 74 consorzi solo 27 sono ancora in amministrazione ordinaria), anche in questo caso con una gestione privatistica che dovrebbe acquisire e orientare le future strategie aziendali -:

se non ritengano necessario chiarire i termini dell'intera vicenda e particolarmente per quali motivi l'operazione Ca-

paldo, che si configura come una vera e propria azione speculativa, abbia avuto il consenso del ministro dell'agricoltura e del Governo i quali hanno rinunciato così all'espletamento delle funzioni di coordinamento dei soggetti interessati e a trovare soluzioni più idonee ai guasti determinati dal *crack* Federconsorzi;

se la manovra Capaldo sia da considerarsi tesa al raggiungimento di soli due obiettivi, come sembrerebbe evidente a parere degli interroganti: 1) occasione per un enorme affare speculativo; 2) esigenza politica di non far emergere nessuna responsabilità per il *crack* finanziario della FEDIT, dal momento che non si comprende come il « Piano Capaldo » si possa conciliare con l'esigenza di rinnovamento e di rilancio del ruolo della FEDIT;

se siano a conoscenza, e quale sia in proposito l'opinione del Governo, della gravissima situazione di incertezza in cui si trovano i dipendenti della Federconsorzi, sia della sede centrale di Roma, da molti giorni in assemblea permanente, sia delle sedi provinciali, sui quali pesa concretamente la minaccia della perdita del loro posto di lavoro e, in questo quadro, relativamente alla prioritaria esigenza di assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali, quali siano le garanzie che si aprirebbero dalla eventuale attuazione del « Piano Capaldo »;

se considerino ancora valide - come sostengono da tempo le stesse organizzazioni sindacali - le ragioni per la riconferma del sistema Federconsorzi come supporto al servizio esclusivo dell'agricoltura, eliminando la ragione vera che è alla base della degenerazione, la pratica gestionale clientelare e antidemocratica, e rapportando l'intera struttura al suo naturale quadro costitutivo oggi gravemente alterato;

con quali criteri siano stati scelti e nominati i liquidatori-commissari dei CAP, tra i quali quello del CAP di Taranto, nei confronti del quale (ma non è l'unico caso!), vi è un diffuso malcontento tra i lavoratori del consorzio per

gli atteggiamenti inconfondibili che lo contraddistinguono. (3-00120)

(1° luglio 1992)

NARDONE, FELISSARI, MONTECCHI, ABATERUSSO, STANISCIÀ, TATTARINI e OLIVERIO. — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1992 fu stipulato un'accordo, alla presenza dei ministri del lavoro e dell'agricoltura, tra i rappresentanti della Federconsorzi e quelli delle organizzazioni sindacali dei lavoratori;

nell'ambito del loro accordo si sottolineava l'azione del Governo volta a favorire, avuto riguardo alla disponibilità delle parti in causa la realizzazione di una struttura di coordinamento nazionale nell'ambito di riorganizzazione della rete dei consorzi agrari, con i necessari momenti organizzativi a livello nazionale, e che si intendeva operare per il massimo reimpiego in tali strutture di lavoratori della Federconsorzi;

sempre in tale accordo veniva confermata l'urgenza della riorganizzazione degli uffici preposti ai rapporti con la CEE, con la costituzione di tre nuove agenzie nazionali, e che si intendeva operare favorendo le condizioni operative e di utilizzazione dei dipendenti Fedit;

in particolare nella riunione svoltasi presso il Ministero del lavoro fra i rappresentanti della Federconsorzi, dell'Aima, delle organizzazioni sindacali e dell'Agenzia dell'impiego del Lazio sono state valutate le procedure per il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'Aima secondo quanto comunicato in data 1° giugno 1992;

nel verbale di suddetta riunione viene indicato in 140 unità il numero dei lavoratori da trasferire dalla Federconsorzi all'Aima;

nella pianta organica dell'Aima risulta una disponibilità di gran lunga infe-

riore al numero indicato e cioè solo una disponibilità di circa 45 unità;

l'Aima nel frattempo ha provveduto ad appaltare a consorzi di imprese private l'attività di controllo in alcuni comparti (grano duro, soia, ecc.);

allo stato attuale non emergono strategie e proposte credibili tali da assicurare un futuro occupazionale, in grado di valorizzare le tante professionalità disponibili tra i lavoratori della rete federconsortile e delle aziende collegate;

l'unica prospettiva allo stato attuale per i lavoratori sembra essere quella degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione e prepensionamenti) peraltro attivati con tempi e modi inaccettabili;

il Governo finora non è riuscito a formulare alcuna proposta di utilizzazione produttiva di tali forze, lasciando, di fatto, la gestione della crisi della Federconsorzi alla discrezionalità di gruppi nazionali e internazionali, più o meno legati a singoli esponenti o a correnti della DC, che garantisce in via prioritaria il sistema bancario e non evita le svalutazioni patrimoniali e le acquisizioni affaristiche;

non è emerso finora alcun disegno serio del Governo per dar vita a un nuovo sistema di servizi per l'agricoltura in grado di non disperdere la parte migliore dell'esperienza federconsortile secondo nuove regole di organizzazione territoriale e democratica dei soci —:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per affrontare la crisi connessa alla liquidazione della Federconsorzi, alla luce anche del concordato preventivo, ed in particolare per garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori della rete federconsortile e a quelli delle aziende controllate, nonché per definire un progetto di un nuovo sistema di servizi in agricoltura;

le ragioni di proposte avanzate nei confronti dei lavoratori, chiaramente aleatorie e impraticabili, come quelle sud-

dette relative al passaggio di 140 unità all'Aima, tra l'altro, contraddette dall'agire concreto e dalle scelte di quest'ultima;

quali interventi urgenti intenda adottare affinché siano garantiti in tempi e modi adeguati tutti gli ammortizzatori sociali previsti per attenuare il disagio di migliaia di lavoratori;

quale vigilanza abbia esercitato il Ministero dell'agricoltura nelle operazioni di liquidazione e vendita dei beni patrimoniali e aziende controllate dalla Federconsorzi;

quali misure intenda adottare per evitare svendite e svalutazioni del patrimonio federconsortile ed in particolare come intenda evitare possibili speculazioni connesse alla vendita del patrimonio immobiliare della Federconsorzi.

(3-00124)

(2 luglio 1992)

CONCA. — *Al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è fortemente preoccupato per le grandi ripercussioni economico-finanziarie che la vicenda Federconsorzi ha avuto sulle imprese agricole ed agroalimentari lombarde;

il commissariamento seguito alla liquidazione FEDIT è stato un modo tardivo di gestire il fallimento di un organismo nazionale caratterizzato da un'ambigua sovrapposizione tra pubblico e privato gestito a suo tempo con criteri non certo economici ma a parere dell'interrogante sostanzialmente politici e clientelari;

ingenti risorse destinate al mondo agricolo sono state assorbite dall'organismo sopradetto al punto di essere esso stesso un ostacolo alle iniziative di modernizzazione del settore —;

quali siano allo stato attuale delle cose la reale consistenza del patrimonio

immobiliare già messo all'asta e le prospettive per il rimanente;

quali siano i consorzi agrari provinciali effettivamente non toccati dalla svendita dello stesso patrimonio;

che cosa si intenda fare delle realtà economicamente sane per non coinvolgere le stesse nella svendita generale dei rami secchi della FEDIT. (3-00305)

(22 settembre 1992)

FERRAUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il 17 maggio 1991 è avvenuto il commissariamento della Federconsorzi a seguito del *crack* finanziario che ha travolto l'intera *holding* agricola;

che dopo un anno l'unico progetto di risanamento è stato proposto dal Presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo (Piano Capaldo);

che nella riunione svoltasi presso il Ministero del lavoro fra i rappresentanti della Federconsorzi, dell'AIMA, delle organizzazioni sindacali e dell'Agenzia dell'impiego del Lazio, sono state valutate le procedure per il passaggio dei lavoratori della Federconsorzi all'AIMA secondo quanto comunicato in data 1° giugno 1992 —;

cosa intenda fare il Governo dopo la messa in liquidazione della Federconsorzi in relazione all'esigenza di un nuovo progetto di ristrutturazione del settore anche allo scopo di evitare la liquidazione di un patrimonio di conoscenze e di strutture che potrebbe essere in ogni modo riutilizzato;

se intenda attivarsi per istituire una Commissione d'inchiesta che accerti le precise responsabilità nel fallimento del sistema consortile;

come intenda attivarsi per garantire i livelli di occupazione dei dipendenti della Federconsorzi in quanto l'attuale si-

tuazione non offre risposte concrete ai lavoratori stessi;

se non sia necessario chiarire i termini dell'operazione Capaldo, ancora non del tutto chiara ma diretta ad utilizzare la procedura del concordato preventivo onde evitare la liquidazione coatta della società e le eventuali responsabilità;

se non sia opportuno valutare la possibilità di un progetto alternativo al piano Capaldo che sembrerebbe finalizzato a intenti che l'interrogante ritiene puramente speculativi. (3-00306)

(22 settembre 1992)

BRUNI, CARLI e TORCHIO. — *Ai ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la crisi del sistema Federconsorzi, Consorzi agrari provinciali, società collegate e controllate, ha creato gravi problemi in relazione ai livelli occupazionali che risultano compromessi, per i CAP, da ventilati programmi di ristrutturazione e di risanamento che prevedono consistenti licenziamenti;

il ministro del lavoro dell'epoca ha ritenuto possibile l'applicazione, per la Federconsorzi, dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, secondo cui potevano essere assunte presso le amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo e presso enti pubblici non economici, 1.500 unità di personale che fruiscono del trattamento di integrazione salariale straordinario;

sono state valutate, in tale ambito, le procedure per il passaggio di 140 unità della Federconsorzi all'AIMA;

il decreto-legge n. 293 ed il successivo decreto-legge 21 luglio 1992, n. 345, non sono stati convertiti e risultano sostituiti dal disegno di legge n. 1536;

risulta indispensabile assicurare all'agricoltura italiana la continuità degli approvvigionamenti dei mezzi tecnici e

della fornitura dei servizi, evitando la dispersione del patrimonio professionale presente nel sistema dei CAP e delle imprese cooperative di servizi —:

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per salvaguardare i livelli occupazionali tenendo conto delle elevate ed apprezzate capacità professionali del personale dipendente;

quali iniziative siano state attuate per garantire la concreta prosecuzione, in maniera organica e coordinata, dei mezzi tecnici e dei servizi da parte dei CAP, ponendo gli stessi in condizione di continuare nella loro tradizionale azione calmieratrice. (3-00310)

(24 settembre 1992)

PAISSAN e PRATESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 17 maggio 1991 si è avuto il commissariamento della Federconsorzi, a seguito del crack finanziario che ha travolto l'intera holding agricola;

dopo un anno l'unico progetto di risanamento è stato proposto dal presidente della Banca di Roma, Pellegrino Capaldo. Tale progetto riprende per grosse linee la proposta formulata dal presidente della CARIPLO e prevede l'avvio di una manovra dai contenuti ancora non del tutto chiari ma finalizzata, sembra, a chiudersi con la procedura del concordato preventivo, onde evitare le conseguenze della liquidazione coatta e le relative responsabilità che hanno causato il dissesto finanziario della Federconsorzi;

per diverso tempo il cosiddetto « Piano Capaldo » è stato tenuto nascosto ma della sua definizione risulta fossero a conoscenza l'ex ministro dell'agricoltura onorevole Gorla, l'ex Presidente del Consiglio, onorevole Andreotti, i vertici della DC e della Coltivatori diretti, gli ex amministratori e sindaci della Federconsorzi;

il Ministero del lavoro, in data 1° giugno 1992, ha ritenuto che potesse essere applicato al caso della Federconsorzi l'articolo 4, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293, prevedendo quindi il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'AIMA, ovviamente in misura compatibile con i ristretti tetti stabiliti dal decreto-legge e le effettive disponibilità dell'AIMA;

il 15 giugno 1992 si è quindi svolta una riunione, presso il Ministero del lavoro, tra Federconsorzi, AIMA, organizzazioni sindacali e l'Agenzia per l'impiego del Lazio (organo tecnico incaricato della gestione del processo di mobilità) volta ad avviare le procedure per il passaggio di lavoratori dalla Federconsorzi all'AIMA, stabilendo che indicativamente il numero dei lavoratori da collocare presso l'AIMA dovrebbe essere di 140 unità;

nella pianta organica dell'AIMA invece risulta una disponibilità di gran lunga inferiore al numero indicato e cioè solo di circa 45 unità, né allo stato attuale emergono strategie e proposte credibili tali da assicurare un futuro occupazionale, in grado di valorizzare le tante professionalità disponibili tra i lavoratori della rete federconsortile e delle aziende collegate;

il Governo finora non è riuscito a formulare alcuna proposta di utilizzazione produttiva di tali forze lasciando, di fatto, la gestione della crisi della Federconsorzi senza risposta concreta —:

se non intendano attivarsi per istituire una commissione d'inchiesta che accerti le precise responsabilità nel fallimento del sistema federconsortile;

se siano a conoscenza, e quale sia in proposito l'opinione del Governo, della gravissima situazione d'incertezza in cui si trovano i dipendenti della Federconsorzi sia della sede centrale di Roma che delle sedi provinciali, sui quali pesa concretamente la minaccia della perdita del loro posto di lavoro;

se sia opportuno predisporre un progetto governativo in alternativa al « Piano

Capaldo » che, superando le vecchie logiche di schieramento politico, sia in grado di garantire quel sistema di servizi necessari all'intero comparto agricolo, garantendo i livelli di occupazione;

se ritengano ancora valide le ragioni per la riconferma del sistema Federconsorzi come supporto al sistema dell'agricoltura o se invece non intenda creare una struttura di supporto a tutte le forze sindacali;

se non intendano attivarsi affinché l'AIMA dia avvio agli accordi presi in data 15 giugno 1992;

se non intendano attivarsi per porre fine al perdurare del ricorso agli straordinari in Federconsorzi in contemporanea con la cassa integrazione guadagni straordinaria per 600 dipendenti. (3-00311)

(24 settembre 1992)

DE CAROLIS e ORGIANA. — *Al ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della Federconsorzi, a seguito delle situazioni venutesi a creare con il commissariamento, presenta ancora fattori di crisi e di instabilità tali da suscitare crescenti apprensioni;

tenuto conto che, negli ultimissimi tempi, il dissesto della Federconsorzi agrava e non lenisce le difficoltà attualmente esistenti nel settore dell'agricoltura italiana in un momento in cui da più parti, in vista anche delle imminenti scadenze europee, va rimesso ordine a tutti gli enti o società pubbliche e private che ne hanno determinato il dissesto —:

quale sia la reale situazione dopo l'avvenuto commissariamento e se siano state sanate tutte le presunte situazioni di irregolarità amministrativa;

quali linee e quali misure il Governo intenda adottare per risolvere una situazione che si prospetta pesantemente negativa per l'agricoltura italiana.

(3-00315)

(24 settembre 1992)

COMUNICAZIONI

**Missioni vevoll
nella seduta del 25 settembre 1992.**

Buttitta, Cariglia, Fava, Nicolosi, Prandini, Ronchi, Rutelli.

**Annunzio
di proposte di legge.**

In data 24 settembre 1992 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MONTECCHI ed altri: « Norme per lo sviluppo e l'incentivazione dell'agricoltura biologica » (1606);

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: « Modifica ed integrazioni della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS » (1607);

MELELEO: « Abolizione dell'obbligo di indicazione del gruppo sanguigno nelle patenti di guida » (1608);

COMINO: « Modifica all'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di tutela del patrimonio boschivo » (1609);

DE CAROLIS ed altri: « Norme per la conservazione e il recupero del patrimonio monumentale di Predappio e della Rocca delle Caminate » (1611);

NARDONE ed altri: « Disposizioni in materia di controlli sull'applicazione delle norme di qualità dei prodotti ortofrutti- coli ed agrumari » (1614);

BINETTI: « Norme sul finanziamento dei partiti politici » (1617);

PARLATO: « Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di decorazioni al valore militare » (1618);

DE CAROLIS ed altri: « Nuove norme in materia di riconoscimento giuridico dei quadri intermedi » (1619).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di deputati
a proposte di legge.**

La proposta di legge RUTELLI ed altri: « Provvedimenti straordinari per la protezione dell'ozonosfera. Individuazione delle sostanze dannose e termini per la cessazione della loro produzione, importazione, commercializzazione e utilizzazione » (1095) (annunziata nella seduta del 25 giugno 1992) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cerutti.

Le seguenti proposte di legge:

TORCHIO: « Norme per la repressione del lavoro abusivo e della concorrenza sleale » (712) (annunziata nella seduta del 25 maggio 1992);

TORCHIO: « Modifiche alla legge 27 luglio 1978, n. 392, e nuove norme in materia di locazione di immobili ad uso non abitativo » (716) (annunziata nella seduta del 25 maggio 1992);

TORCHIO: « Norme in materia di inquadramento previdenziale delle società consortili artigiane, delle cooperative arti-

giane a responsabilità limitata e dei soci delle cooperative artigiane » (725) (annunziata nella seduta del 25 maggio 1992);

TORCHIO: « Modifiche agli articoli 12 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, in materia di applicabilità alle imprese artigiane del trattamento straordinario di integrazione salariale e delle procedure per la mobilità dei lavoratori » (728) (annunziata nella seduta del 25 maggio 1992);

SANESE ed altri: « Legge quadro sull'attività delle imprese di lavanderia, pulitura a secco, tintoria di abiti e indumenti, smacchiatura, stireria ed imprese affini » (937) (annunziata nella seduta del 17 giugno 1992);

sono state successivamente sottoscritte anche dal deputato Silvestri.

Annunzio di proposte di legge costituzionale.

In data 24 settembre 1992 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale dal deputato:

TASSI: « Modifica all'articolo 98 della Costituzione » (1612);

TASSI: « Disciplina dell'attività di Governo » (1613).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge d'iniziativa del consigli regionali della Lombardia e del Trentino-Alto Adige.

In data 24 settembre 1992 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale della Lombardia:

« Deroga all'articolo 21 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170 » (1615).

In data 24 settembre 1992 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge d'iniziativa del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

« Istituzione del corso di laurea in scienze della riabilitazione » (1616).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una risoluzione, di interpellanze e di interrogazioni.

Sono state presentate alla Presidenza una risoluzione, interpellanze e interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.